

“SATYRICON” di Petronius Arbiter, 1° sec. d. C.
E la rivisitazione moderna onirica di Federico Fellini

Mario prof. Mariotti

Milano, 10 ottobre 2024

Il **Satyricon** è un romanzo in prosimetro in Latino, attribuito a **Tito Petronio Nigro**, detto Arbiter elegantiae/elegantiarum - arbitro d'eleganza, di eleganze", personaggio di spicco della corte di Nerone, improvvisamente caduto in disgrazia a causa di una sua presunta implicazione nella congiura dei Pisoni e, dunque, condannato al suicidio nel 66 d.C. Un testo frammentario una sorta di "libri di cose da satiri", cioè "racconti satireschi", connessi alla figura del satiro. Dato il carattere licenzioso ed erotico del libro, per convenzione viene inserito nel genere comico-satirico. Una sorta di combine di generi molto diversi tra loro, ritenuto un “pastiche letterario”.

Ad esempio, all'interno della narrazione ci sono ben cinque novelle: “La novella del lupo mannaro, La novella del vetro infrangibile, La novella delle streghe e La novella dell'Efebo di Pergamo e la più famosa La Matrona di Efeso”.

Nel 1969 il regista **Federico Fellini** ha fatto del romanzo di Petronius Arbiter una versione cinematografica. Non si tratta della trasposizione letterale del testo originale, semmai di una rivisitazione suo visu, alla sua maniera, tanto è vero che alla pellicola egli dà il titolo di **Fellini Satyricon**. Diverse, e alcune

anche spettacolari, le modifiche apportate dal regista nel suo film, con alcuni episodi aggiunti e altri letteralmente saltati.

Un film, quello di Fellini, [con un nutrito cast di attori](#): Martin Potter Encolpio - Capucine Trifena - Hiram Keller Ascilto - Salvo Randone Eumolpo - Max Born Gitone - Mario Romagnoli Trimalcione - Magali Noël, Fortunata, la moglie di Trimalcione - Alain Cuny Lica di Taranto - Lucia Bosè La suicida - Beryl Cunningham La ballerina mulatta - Carlo Giordana, capitano della nave - Marina Boratto Matrona di Efeso - Fanfulla, Vernacchio, il primo attore.

Vediamo il trailer del film di Fellini, ovvero il video promozionale.

[Video1](#), *Trailer* del film di Federico Fellini, 1969 (m. 2.13)

Il frammentario testo di Petronius Arbiter presuppone che siano già accadute parecchie cose ad [Encolpio](#), il protagonista del romanzo.

Si racconta che abbia [ucciso un vecchio](#) per cui è finito per diversi anni in prigione, dove ha conosciuto un bellissimo ragazzo, [Gitone](#). Innamoratosi del ragazzo, è fuggito insieme a lui per [vivere a pieno la sua storia](#). Senonché tutto cambia quando ai due si unisce [Ascilto](#), un bel giovane aitante e piuttosto spregiudicato.

L'azione si svolge, sotto il regno dell'imperatore [Nerone](#), in una città greca della Campania, [Napoli](#) o [Pozzuoli](#), dove i protagonisti profanano un tempio [di Priapo](#). Per tale ragione Encolpio, punito dal dio Priapo, avrà grossi [di tipo sessuale](#) nelle sue vicende amorose.

La storia comincia con il protagonista Encolpio sotto il portico di una scuola intento a discutere [con un professore di retorica, di nome](#) Agamennone, sulla crisi dell'eloquenza. [Ascilto](#) ne approfitta per raggiungere la locanda in cui lo attende il bel [Gitone](#), ma, poi, i due finiscono per perdersi nel labirinto dei bassifondi tentacolari della città dove succede di tutto e il contrario di tutto. [Foto](#).

[Video2](#), *Encolpio e Gitone nei bassifondi di Napoli* (m. 3.57)

Durante la serata [Encolpio e Ascilto](#) vanno al mercato dove sono protagonisti di alcuni traffici per impadronirsi di una tunica dentro cui sono nascoste delle monete d'oro. Rientrati al loro alloggio, dove li aspetta Gitone, vengono raggiunti dalla sacerdotessa di Priapo, [Quartilla](#), che con la scusa di purificare i tre da una colpa contro il dio e guarire Encolpio dall'impotenza, li coinvolge in [pratiche sessuali di ogni genere](#) lasciandoli letteralmente stravolti.

Uscita di scena la sacerdotessa Quartilla, uno schiavo del retore Agamennone invita i due giovani a cena dal liberto Trimalcione.

Inizia così il famoso episodio della " Trimalchionis Coena", il più lungo, 51 capitoli dal 27° al 78° e il più integro del romanzo. Il loro ospite è [Trimalcione](#), nel film l'attore [Mario Romagnoli](#), un liberto d'origini asiatiche che ha accumulato un'immensa

fortuna nel settore del commercio, che non sa come usarla e che si dà arie da poeta, pur essendo rozzo e ignorante e pertanto, ridicolo o persino grottesco.

L'episodio occupa il centro della narrazione e racconta la cena-spettacolo a cui assistono, più che partecipare, i tre protagonisti dell'opera, Encolpio, Ascilto e Gitone e l'intellettuale e poeta [Eumolpo](#), l'attore [Salvo Randone](#).

Nell'economia del romanzo la [Trimalcionis coena](#) costituisce di fatto una pausa, nella quale l'autore offre uno spaccato (grottesco ed efficacissimo) della società del tempo. I partecipanti sono, infatti, la rappresentazione, a volte realistica a volte caricaturale, di alcune tipologie umane che dovevano animare la vita delle città campane nel I secolo d.C. in particolare delle due classi sociali degli arricchiti: i cavalieri e i liberti, gli ex schiavi o schiavi liberati a suon di denaro.

Il loro ospite, l'arricchito Trimalcione, ha fatto affrescare i muri con delle scene della sua vita e ha conservato la sua prima barba, per metterla in mostra come se fosse una reliquia. Nell'atrio il portiere vestito di verde, con una cintura color ciliegia. Sopra la soglia una gabbia d'oro in cui una gazza colorata salutava gli ospiti. Sulla sinistra, non lontano dalla guardiola del portiere, dipinto sulla parete un enorme cane, legato ad una catena con la scritta "[CAVE CANEM](#)".

Che dire dello sfarzo “barocco” a cominciare dallo stravagante [antipasto](#), con le interminabili portate, gli ospiti di riguardo [sdraiati sui triclini](#) e [gli altri in piedi](#), tra una marea di inservienti e personale vario. Piatti costruiti come enigmi, false uova con dentro beccafichi, cibi con i segni zodiacali, uova di pavone, carne suina in forma di oca e di altri animali, un cinghiale arrostito dal cui ventre esce a volo uno stormo di tordi, [un maiale cotto](#), tra i due proposti qualche ora prima agli invitati, dalle cui viscere pendono salsicce e sanguinacci caldi.

Persino l’etichetta di un [vino Falerno centenario](#) diventa pretesto per considerazioni sulla brevità della vita, per un brindisi alla bontà del vino e alla generosità dell’anfitrione. Ad un certo punto Trimalchione, secondo una tradizione tipica dell’antico Egitto, si fa portare uno scheletro umano, d’argento e snodabile, col quale giocherella prima sulla tavola e, poi, proclamare alcuni versi sulla finitezza dell’uomo e sul [“Fugit irreparabile tempus”](#).

In un breve intermezzo, mentre Trimalchione si allontana da tavola, sollecitati dai nostri Encolpio e Ascilto, alcuni convitati si abbandonano alla conversazione, intrecciando frasi fatte e massime di saggezza popolare, pettegolezzi e valutazioni politiche, riflessioni varie sulla vita e sulla morte.

[Video3](#), *Commenti dei commensali durante la cena* (m. 1.01)

Rientrato in scena Trimalcione si mette a fare sfoggio di una cultura fatta di nozioni orecchiate e marchiani spropositi.

Tra le performance [del primo attore Vernacchio](#), [l'attore Luigi Fanfulla](#), le esibizioni delle [ballerine](#) e dei [saltimbanchi](#), epigrammi improvvisati, invitati in maschera, [toilette stravaganti](#), facezie di ogni genere, [scene di sesso](#) senza freni inibitori, si mangia e si beve. Invitati di spicco al convivium, [Fortunata](#), la moglie di Trimalcione, [l'attrice francese Magali Noël](#), la matrona suicida, [l'attrice Lucia Bosè](#), sul poster del film e in un sacrificio e [Trifena](#), [l'attrice Capucine](#), che ritroveremo più avanti sulla nave.

[Video4](#), *Trifena, l'attrice Capucine* (28 sec.)

A movimentare la cena, dopo un altro festino, sopraggiunge [il marmista Abinna](#), nel film [l'attore Giuseppe Sanvitale](#) con sua moglie amica di Fortunata. Egli ha l'incarico di erigere il monumento funebre, il faraonico mausoleo per il padrone di casa.

Tra una girandola di altri colpi di scena, la cena si avvia alla conclusione e [Trimalcione](#), ormai offuscato dal vino e dominato dal pensiero della morte, legge davanti a tutti il proprio testamento.

Poi il banchetto riprende tra nuove sorprese tra cui quella dello stesso Trimalcione che si mette a fare avance ad uno [schiavo, giovane e bello](#), scatenando la gelosia della moglie.

Dopo una lite furibonda con la moglie Fortunata, nel delirio finale Trimalcione tiene un lungo discorso in cui presenta la propria vita e si vanta dei notevoli successi economici da lui conseguiti.

“Intanto, sotto la protezione di Mercurio, ho costruito questa casa. Come sapete, era una topaia; ora invece è un tempio. Ha quattro sale da pranzo, venti camere da letto, due portici di marmo, di sopra una dispensa, la camera dove dormo io, il soggiorno di questa vipera, la bellissima guardiola del portiere; la foresteria tiene cento ospiti. Insomma, Scauro, quando viene da queste parti, ha sempre preferito farsi ospitare, anche se ha una casa paterna sul mare. E poi ci sono molte altre parti della casa che vi farò vedere. Credetemi: chi ha un soldo, vale un soldo; quanto hai, tanto sarai considerato. Così il vostro amico, che era un ranocchio, ora è un re”.

Ma non c'è limite al cattivo gusto fino a quando Trimalcione, in preda ad una solenne sbornia, dà ordine di mettere in scena il proprio funerale: “Fate finta che io sia morto. Dite qualcosa di bello”. Così si sdraia su un mantello funebre e con la mano dirige tutto il rito kitsch in un'atmosfera surreale e decadente.

I suonatori di corno intonano una lenta marcia funebre e uno schiavo si mette a suonare in modo così forte da svegliare tutto il vicinato. Allora i vigili di quartiere, un corpo voluto dall'imperatore Augusto, pensando che la casa di Trimalcione stesse andando a fuoco, sfondano la porta con i loro tubi d'acqua e le loro scuri. Approfittando dello scompiglio generale, i due invitati Encolpio e Ascilto riescono a fuggire, raggiungendo Gitone alla locanda.

Dopodiché i nostri tre giovani si imbarcano al seguito dell'intellettuale Eumolpo, ma in piena notte si accorgono di essere capitati sulla nave di Lica di Taranto, nel film l'attore Alain Cuny. che ospita anche un'altra pericolosa nemica, Trifena, l'attrice Capucine. Il padrone della nave medita propositi di vendetta contro Encolpio, che accusa di averlo tradito e Trifena spera di irretire il bel Gitone.

Il risultato è un litigio generale finché Eumolpo riesce a placare tutti con un banchetto in cui racconta la novella de La matrona di Efeso.

Video5, Novella *La Matrona di Efeso* (m. 4.02)

Nella ilarità senza inibizioni del festino si ricostituiscono le coppie di un tempo (Trifena-Ascilto). Il comandante Lica di Taranto finirà ucciso da un nemico sulla sua nave e Trifena sparisce durante un tempesta su una scialuppa di salvataggio. I tre ospiti della cena, Encolpio, Gitone e Eumolpo, finiti in mare e trasportati dalle onde, si ritroveranno naufraghi su una spiaggia del Bruzio, l'attuale Calabria.

Una volta ripresisi dalle vicissitudini, i tre compagni si rendono conto di essere nelle vicinanze di Crotone, un tempo città colta e fiorente, ma ridotta a un luogo davvero triste. Eumolpo impartisce una lezione sulla poesia epica, poi declama

295 esametri sul [Bellum Civile](#), la guerra civile tra Cesare e Pompeo.

A Crotone, Encolpio è irretito da una matrona bella e disinibita, [Circe](#), per la quale lui ha assunto il nome d'arte di Polieno, il nome con cui nell'Odissea le Sirene invocano e tentano di sedurre Ulisse.

Circe si getta tra le braccia del suo Ulisse-Encolpio, che lì, su un bel prato tra i platani, la farebbe subito sua se il vendicativo dio Priapo non gli togliesse sul più bello la virilità.

Al che Encolpio prova col suo bel Gitone, ma fallisce ancora. Fortunatamente grazie alle magie della [megeira Proseleno](#), scelta da Circe, Encolpio sembra aver recuperato la virtù perduta.

Ma no, terzo fallimento. Picchiato dai servi della bella Circe, Encolpio si rifugia in camera e rivolge una severa rampogna in distici elegiaci a quel membro del suo corpo che tanto ignobilmente lo ha tradito.

Una seconda maga, [Enotea](#), l'[attrice Donyale Luna](#), tenta altre pratiche di esorcismo ma la situazione non cambia fino a quando, rivoltosi al dio Mercurio, un dio più potente del dio Priapo, Encolpio riesce a recuperare la sua forza virile.

A forza di fare il finto malato, [Eumolpo](#), il poeta, si ammala gravemente sul serio. Resosi conto di essere alla fine, fa

testamento, stabilendo che gli eredi, per avere le sue ricchezze, dovranno compiere un atto di cannibalismo con le sue carni.

E qui la storia del [Satyricon](#) di Petronius Arbiter si interrompe.